

Disoccupazione Usa al 4,6% Wall Street debole sul lavoro

Mercati. Dati contrastanti e forse falsati da errori statistici: aumenta la disoccupazione, ma crescono i nuovi impieghi. Mercati nervosi per l'incertezza sull'economia e sulla politica Fed



I dati economici hanno lasciato probabilità limitate al 24% di ulteriori tagli dei tassi Fed a gennaio

Marco Valsania

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

Nuovi segnali d'allarme dal mercato del lavoro americano: una batteria di dati pubblicati in ritardo dal governo, a causa dello shutdown degli uffici federali per le battaglie sul budget, ha evidenziato a novembre un aumento della disoccupazione di 0,2 punti al 4,6%, il massimo in oltre quattro anni, dal settembre del 2021, e superiore a previsioni del 4,5 per cento.

Ancora: se il mese scorso sono stati creati 64.000 impieghi, più dei 45.000 attesi, in ottobre, altra statistica comunicata ieri, ne sono stati persi 105.000, rivelando che durante tre degli ultimi sei mesi, giugno e agosto prima di ottobre, gli Stati Uniti hanno visto evaporare buste paga. I dati di agosto e settembre

sono stati limati di 33.000 posti. Lo stesso dato positivo di novembre può rivelarsi un'illusione: all'ultimo vertice della Federal Reserve, il presidente Jerome Powell ha affermato che i dati occupazionali potrebbero sovrastimare i nuovi posti di circa 60.000 al mese, errore dovuto alla difficoltà di tener conto del ritmo di nascite e bancarotte di nuove imprese nei sondaggi. Questa correzione non solo azzererebbe la crescita di novembre ma mostrerebbe una perdita media di 20.000 posti al mese da aprile.

Wall Street ha ceduto terreno, con i principali indici deboli o in territorio negativo. In calo i mercati europei. Il nervosismo è dettato dall'incertezza su economia e politica monetaria: le piazze future, nonostante la debolezza dell'occupazione, hanno mantenuto probabilità limitate al 24% di ulteriori tagli dei tassi d'interesse al vertice Fed del 28 gennaio dopo già tre riduzioni consecutive che hanno abbassato il costo del denaro al 3,50-3,75 per cento.

Lo sfoltimento dei ranghi dei dipendenti federali ordinato dall'amministrazione Trump ha dominato i dati: seimila posti eliminati a novembre e 162.000 a ottobre, quando sono scattate molte delle uscite incentivate dalla Casa Bianca. Da gennaio la pubblica amministrazione ha perso 270.000 dipendenti. Non è il solo punto debole: a novembre il manifatturiero ha visto svanire 5.000 posti, l'ospitalità 12.000, trasporti e stoccaggio 18.000. In aumento sanità, 46.000, e costruzioni, 28.000. Preoccupano, oltretutto come indicatore dei consumi, le fiache assunzioni stagionali della stagione di fine anno, 6.000 nel retail a novembre. I salari, a fronte di continua inflazione, languono: hanno frenato ad aumenti del 3,5% l'anno, il minimo dalla pandemia. La Casa Bianca, che aveva cacciato la responsabile delle statistiche sul lavoro accusata di elaborare dati pessimistici, ha tuttavia sfoggiato certezze: «Il meglio - ha assicurato - deve ancora arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HASSETT: «FED INDIPENDENTE»

Kevin Hassett, consigliere di Trump e in lizza come presidente della Fed, intervistato da CNBC ha ribadito l'importanza dell'indipendenza della banca

centrale, sottolineando che i legami personali con Trump non dovrebbero costituire motivo di esclusione per i candidati. «L'indipendenza della Fed è davvero, davvero importante».





In tensione. Gli occhi dei mercati sono puntati su Fed ed economia